

## *Di terzina in terzina... verso l'esame in tempo di Covid*

*(CLASSE V O del Liceo Galvani di Bologna, primavera 2020)*

Noi eravam lunghessa scuola ancora,  
come gente che pensa al suo cammino,  
che va col cuore ma allo studio dimora,  
e pensavamo alla gita un bel mattino  
là a Pietroburgo, città che ci attendeva  
bella e regale: ma chi è indovino?

Di Trieste partimmo e risplendeva  
di Miramar, poi di Bologna il cielo:  
ignoto era il destino ch'incombeva.

Mentre studiavam Rosso Malpelo,  
un nemico giungeva dall'Oriente  
quando ancora regnava intenso gelo,  
ma diffondendosi velocemente  
attaccò anche il Lombardo Regno:  
di Codogno era il primo paziente!

Destinato a lasciare iniquo segno,  
l'agguerrito malanno non amico,  
così sfidava tutto il nostro ingegno.

Strapotente era il morbo a noi nimico,  
e ogni uom, donna o bimbo era isolato,  
aspettando un rimedio non antico:  
inconsistente e corpuscolato  
su di un ritmo silenzioso ei saltella:  
il lungo filo che ci ha legato.

Per Fetonte amaro pianto di sorella,  
nata nella profonda Arabia rossa,  
d'Europa l'adottiva particella.

Fin troppi corpi nella stessa fossa  
senza una lacrimata sepoltura!  
Dai balconi l'Italia era commossa.

Nefasta quarantena duratura!  
Quando il destino sembrava più incerto  
in tutte le case v'era la paura.

Colui che si credeva un po' più esperto  
tentò di cimentarsi con farina:  
il sapore del pane n'ha sofferto,

ma domandò un aiuto alla vicina  
e da bravo cittadino italiano  
ricorse all'uso della mascherina.

È nella ricetta del più anziano  
che si cela l'ingrediente segreto:  
non bisogna andar tanto lontano...

non peccare di hýbris, sii mansueto!  
Per gli imparidi medici e infermieri  
rimani a casa, rispetta il decreto!

Nuova legione di eroici guerrieri,  
poco ha in comune con il piè veloce  
o con i medievali cavalieri,

ma è testimone del dolore atroce  
delle tante migliaia contagiate  
dal vil nemico, il virus feroce.

Ai viaggi già d'estate pensavate,  
ma or la curva ancora non si abbassa:  
allora torniamo a studiare il Vate.

Utile a noi è non pagare la tassa  
che il Premier lascia a noi per ora in tasca,  
ma qualcuno arriverà a batter cassa

e quando finirà questa burrasca  
nessuno sa dove saremo ormai,  
sperando che una nuova vita nasca.

E finalmente gli amici abbraccerai,  
recupererai il tempo ch'hai perduto,  
e cosa conta realmente capirai.

Non tutto però è andato perduto,  
bensì sul giornalino di Gianburrasca  
il tutto è stato rinvenuto.

È stata dura per la bergamasca,  
anche se oramai si può uscire,  
ma con la mascherina sempre in tasca.

Giugno le anime verrà ad addolcire  
ma veloce il pensiero all'esame  
vola improvviso verso l'imbrunire...

Fissi sui libri e la testa all'estate,  
coscienti del passato e del certame,  
per ora a casa ancora un po' restate!

Frattanto quasi tutti abbiamo amato,  
per passar il momento anche più rio,  
di contemplare assorti il creato,  
insieme con il peccato disio  
di viver già con gioia rallegrando  
una maturità senz'alcun addio.

Il tempo va ormai accelerando,  
verso un ancora ignoto futuro,  
al quale, di già, noi andiam pensando.

Sembra ormai superato il passo oscuro,  
la normalità sta tornando pian piano  
e tra meno di un mese urlerò "sono maturo!"

Intanto torna un ricordo lontano,  
cieli chiari, e negli occhi meraviglia,  
verso un altro mondo in aeroplano.

Solo vo errando per lunghe vuote miglia,  
stretto in un cappotto dimenticato,  
ascoltando la mente che bisbiglia

un fiume di parvenze disperato;  
come un antico canto di sirena  
rivivo la mia infanzia ristorato.

Giorni remoti che rimembro appena  
quando abbracciare ancor si potea  
gli amici di nostra vita terrena.

Da giovani lieti a militi in trincea  
soti con dubbi, incertezze e paure,  
desiosi di scordar tale odissea.

Ma in aggiunta a tutte le sventure,  
arriva la rivolta all'oppressione,  
da gente stanca di subir torture.

La pandemia diventa lezione:  
la debolezza di esser lontani  
superare si può sol con l'unione  
di voci e cuori ed esseri umani.

(con la V O, la prof.ssa di italiano, R. D'Alfonso)



*La metamorfosi in pioppi delle sorelle di Fetonte  
di Santi di Tito (XVI secolo)*